

SUCCESSO D'UNA LUNGA BATTAGLIA DELLA C.G.I.L. E DELL'OPPOSIZIONE

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il governo costretto ad accettare il distacco dell'I. R. I. dalla Confindustria

Mozione della C.G.I.L. alla Camera contro la liquidazione della S. Giorgio

Il Consiglio dei ministri di ieri, riunito a Villa Madama, ha preso - oltre alle misure che riportiamo in altra parte del giornale - una decisione destinata ad avere larghe ripercussioni economiche, sindacali e politiche. Il Consiglio, dopo mesi e mesi di "metastasi", e sotto la pressione dei lavoratori della C.G.I.L. e dell'Opposizione, ha deciso di lasciare che non operi alla richiesta di scioglimento delle I.R.I. dalla Confindustria. Dopo una relazione di Villabruna, il governo ha stabilito di rimettersi alla Camera, e di attendere che essa decidesse le questioni relative a questo problema. Le notizie che si hanno sulla decisione governativa sono ancora scarse ed imprecise (il comunicato ufficiale da noi in corso non si è ancora parso). Non si dice, ad esempio, se con il distacco dell'I.R.I. dalla Confindustria, che le aziende controllate dallo Stato attraverso altre formule (F.I.M., ecc.) seguiranno la stessa sorte. Risultano comunque, e nel corso della riunione del gabinetto, i ministri socialdemocratici si sono pronunciati a favore dello scioglimento dell'I.R.I. dalla Confindustria. In particolare, si è recisamente pronunciato in senso contrario Esentari, sono rimasti i liberali. Come è noto, a seguito degli ultimi gravi sviluppi della crisi industriale italiana, culminata recentemente nel licenziamento degli operai della S. Giorgio di Genova, e nella progressiva smobilizzazione di altre aziende, il problema del distacco dell'I.R.I. dalla Confindustria, nel corso del dibattito sul bilancio dell'industria, il compagno Lizzardi, a nome della C.G.I.L. aveva presentato una apposita e precisa mozione in questo senso. Quando si giunse al momento della votazione di questa mozione, il deputato Nenni, fra l'altro, chiese che si ordinasse ai suoi deputati di far mancare il numero legale in aula per impedire ogni decisione.

La richiesta delle sinistre aveva precedenti analoghi, lontani nel tempo. Nel marzo scorso, infatti, quando usciti dalla crisi Pella, i democristiani erano alla difensiva in materia di una diversa formula di una governativa. I deputati Nenni, fra l'altro, chiesero che si ordinasse ai suoi deputati di far mancare il numero legale in aula per impedire ogni decisione. La richiesta delle sinistre aveva precedenti analoghi, lontani nel tempo. Nel marzo scorso, infatti, quando usciti dalla crisi Pella, i democristiani erano alla difensiva in materia di una diversa formula di una governativa. I deputati Nenni, fra l'altro, chiesero che si ordinasse ai suoi deputati di far mancare il numero legale in aula per impedire ogni decisione.

Tutta la seduta di ieri al Montecitorio è stata occupata dai lavori sul bilancio della Pubblica Istruzione. Il ministro NICOSIA, di professione - secondo l'annuario parlamentare - "studente in medicina", ha fatto una esaltazione scolistica fascista, il democristiano FRANCESCINI ha sollecitato l'incremento della scuola professionale e il suo collega VEDOVATO è legato per la decadenza dell'istruzione attuale. Al centro della seduta, è posto un acuto intervento della compagna Nilde JOTTI su un problema di grande attualità: la decadenza dell'insegnamento della storia. Fa cenno all'interprete della profonda insoddisfazione del giorno per giorno. E ha esortato il ministro a rivoluzionare il contenuto di questa materia, con una serie di concetti astratti, ma a quei contenuti il ministro ha risposto e da allora la scuola cominciò a decadere. Nell'insegnamento della storia, in particolare, si abbandonò la

per una consultazione popolare su tutto il T.L.T., che risolve in modo unitario e integrale il problema. E, infine, il liberale Cortese: «Il governo italiano deve mantenere ferme le nostre istanze di giustizia sulla zona B». L'esecuzione della nota anglo-americana dovrà essere circondata dalle maggiori cautele e accompagnata dalla massima trasparenza di fronte ai nostri diritti sulla zona B. Il governo deve mantenere ferma la proposta di risolvere in modo definitivo il problema della zona A e della zona B facendo un ritorno al sistema democratico del plebiscito». Dieci mesi fa c'era il governo Pella; adesso c'è quello Scelba. Dieci mesi fa, repubblicani, socialisti democratici e liberali erano teoricamente all'opposizione; adesso sono al governo; che cosa ne hanno fatto dei loro solenni appalti in difesa dell'integrità del T.L.T., del diritto italiano in zona B, e soprattutto, a sostegno del plebiscito, riproponendo con tanto clamore dell'allora presidente del Consiglio? Circa le altre questioni politiche trattate dal Consiglio dei ministri, si registra infine un nuovo scacco subito da Scelba a proposito del calendario dei lavori parlamentari. Il Consiglio ha infatti approvato all'unanimità il disegno di legge per la proroga del bilancio provvisorio. Come si ricordò, quando i gruppi parlamentari imposero al presidente del Consiglio il rinvio del bilancio dell'Estero a dopo la fine, Scelba avanzò la pretesa che la legge di proroga dell'esercizio fosse di iniziativa parlamentare e venisse firmata da tutti i gruppi; ciò per non assumere la responsabilità di fronte agli americani del nuovo rinvio del dibattito sulla CED. Ma gli è andata male.

L'AFFARE MONTESI

(Continuazione dalla 1. pagina) Se risponde a verità un certo incontro avvenuto negli uffici del ministro degli Interni tra Pompei e il questore di Roma Musco? L'on. De Caro può dirsi se nelle sue indagini ha avuto a che fare con un brigadiere del carabinieri Simonetti, e che parte questi avrebbe nella vicenda Montesi? L'on. De Caro può precisare se il colonnello Pompei è stato l'ingenuo accusatore di un cittadino il quale (si chiamò Montagna o in altro modo) ha diritto alle salvaguardie riservate ad ogni cittadino; oppure se esistono altre ragioni per le quali il rapporto Pompei è stato annullato col rapporto De Caro? L'articolo del Rusconi è interessante anche perché esso, dopo aver denunciato l'inchiesta De Caro ha suscitato sfiducia nell'opinione pubblica, conclude: «L'ultima speranza oggi è rappresentata dai giovani che hanno assunto ora la direzione del partito democristiano». In quelli che fanno capo a Fanfani, a Taviani, a Rumor? Dove si vede riaffermare in maniera scopertissima il vecchio gioco delle contrastanti correnti clericali e democristiane.

Domani ferme le industrie toscane Lettera dei ferrovieri all'on. Scelba

Scioperi nei gruppi monopolisti Marchino, Galileo e Piaggio - Proseguono le lotte aziendali La lotta per concreti miglioramenti salariali e contro l'accordo truffa, questa settimana, prosegue quella dei chimici nelle aziende - avrà la sua punta di forza nei grandi scioperi della Toscana, dei gruppi Galileo, nei cantieri navali Piaggio, e nei cementifici Marchino. I lavoratori toscani, proseguendo nelle lotte aziendali, hanno preparato alacremente la grande manifestazione di domani. Tutte le C.G.L. infatti hanno proclamato lo sciopero generale di 24 ore nel settore dell'industria. Nel corso di questo sciopero regionale, l'industriale generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio, parlerà ai lavoratori fiorentini a Piazzale degli Uffizi. Nel gruppo Galileo, nelle aziende di Firenze, Milano, Battipaglia, Marghera e La Spezia lo sciopero di 48 ore avrà inizio oggi. L'altro sciopero di 24 ore, nel gruppo monopolisti, meccanici e chimici, sarà invece venerdì prossimo nei cantieri di Genova, Riva Trigoso, Ancona e Palermo. Sempre domani nell'Italia del Nord avrà luogo lo sciopero provinciale di 24 ore a Venezia nel settore dell'industria, dei trasporti e dei servizi pubblici. Fine tra le lotte delle categorie, va messo in rilievo lo sciopero dei lavoratori varesi che oggi incroceranno nella frazione "r" 24 ore. Fra le numerose lotte aziendali in corso segnaliamo lo sciopero dei muratori Cantoni della Cucinieri Canton Coats di Lucca che sabato scorso hanno incrociato le braccia ancora una volta 48 ore per ogni turno; quello dei lavoratori delle cave di Tivoli che ieri hanno scioperato dalle ore 12 fino al termine della giornata. A Milano, numerose lotte aziendali sono in corso; alle Trafletti e nelle due aziende Zanoletti, dove lo sciopero continua ininterrottamente da 8 gior-

Violento uragano colpisce la Sardegna

SASSARI, 12. - Un violento uragano si è scatenato sulla città e in gran parte della provincia. Gravissimi i danni nelle campagne, soprattutto dove il grano era ancora sulle aie per essere asciugato dall'acqua delle recenti piogge. Un ragazzo di undici anni, Giovanni Coscu, è stato ucciso da un fulmine presso l'abitato di Ploighe. In tutta la Gallura la corrente elettrica è interrotta. Pure interrotte sono le linee telefoniche tra Sassari e Cagliari.

COL VERGOGNOSO SISTEMA DEGLI ADEBITI ARBITRARI Otto miliardi sottratti dagli agrari ai mezzadri soltanto nel Senese

Si è riunito a Firenze l'Esecutivo nazionale della Federazione allargata ai responsabili delle federazioni provinciali per esaminare i risultati delle lotte in corso e tracciare l'ulteriore sviluppo della lotta sindacale per la chiusura regolare delle contabilità annuali. Innanzi tutto il C.E. si è soffermato sugli impressionanti elementi scaturiti dalla inchiesta sugli illegali addebiti, arbitrari e mancato adempimento degli obblighi contrattuali e di legge che gli agrari intendano ai danni dei mezzadri. Nella sola provincia di Siena si è così tentato di sottrarre ai mezzadri ed agli investimenti obbligatori un ammontare di ben 8 miliardi e 921 milioni di lire, nella provincia di Firenze da 1946 ad oggi 5 miliardi e 253 milioni ai mezzadri ed 8 miliardi 500 milioni di lire, migliore obbligatorie in sole 11 aziende, in provincia di Arezzo ben 32 milioni 733 mila lire, nel comune di Farneta in provincia di Ancona 128 milioni di lire, a 57 famiglie del comune di Castelnuovo di Sotto R. E. mila 5.200.000 lire ecc.

Dove si nasconde Donata Cappetta se non è lei l'affogata di Salerno?

Si infiltrasse sempre più il cupo mistero di questo caso - Perplesità destate nelle autorità inquirenti dal comportamento dei genitori della ragazza - Abrasioni sulle braccia dell'annegata - Non è esatto che la morta indossasse abiti eleganti amante, il mulattiere Onofrio Fezza andò peregrinando per vari paesi dei dintorni fino a capitare in ultimo a Omignano, una contrada nei pressi di Salerno, in provincia di Lucania, dove restarono ospiti di un cugino del Fezza. Ma poi, col soprappiù a Salerno dei genitori della Cappetta, in illusione che si fosse pervenuti ad una soluzione del dramma dell'annegata venne se non completamente, almeno in buona parte eliminata in quanto - come del resto noto - i due coniugi non erano in modo categorico dell'indagine e dinanzi all'opinione pubblica della cittadina che non manca di seguire con profonda attenzione ed emozione le fasi della drammatica vicenda. Donata aveva i capelli cortissimi, era alta e magra, mentre questa "figliola" ha i lunghi. E poi c'è la questione del vestito. Mia figlia quando si allontanò da casa indossava una gonna a righe, grigia mentre questa ragazza di nome Donata indossava un abito rosa che non l'ha mai posseduto. Questo disse il padre della ragazza e questo, grosso modo, confermò la madre. Quanto al taglio dei capelli, anche questo è pressoché caduto, in quanto il padre di Donata si riferiva ad un fatto accaduto tre mesi fa, tempo più che sufficiente per far ricercare una abito di nome Donata, simile a quello della "figliola". Ma da tutto questo deve trarsi la conclusione che la morta di Salerno si chiama senz'altro Donata Cappetta? Evidentemente no, questo non si può dire, ma è una tesi, o meglio una ipotesi che non vanta neppure un elemento probante. Tutto quel che in sostanza si è voluto affermare (e i carabinieri della squadra inquirente, che in questi giorni di avviso diverso) è che la sola dichiarazione dei genitori di Donata Cappetta non è sufficiente a demolire l'ipotesi che il cadavere dell'annegata sia proprio quello della figlia di Fezza. E questo anche perché la salma, che è stata presentata dinanzi ai familiari di Donata, era in uno stato di così avanzata decomposizione da non consentire l'individuazione, con il solito tumefatto, che riconoscenza era davvero una impresa difficile. Ma, se è valida l'ipotesi che Donata è viva e l'annegata è un'altra, ci si può domandare per quale ragione i due amanti non furono visti, non fanno udire la loro voce. A questo proposito c'è chi ha affacciato l'ipotesi che i due amanti per sfuggire ad una possibile vendetta della famiglia Fezza (tipo per fare con la polizia) che vive povera e abbandonata nel suo paese di Giffoni Vallepiena, siano andati all'estero oppure si siano rifugiati in qualche paese lontano e vivano lì per giorni del tutto ignari di quanto si dice delle loro persone. Ma comunque si tratta, anche per questo, di ipotesi che lasciano il tempo che trovano. Per dovere di cronaca dobbiamo segnalare la circostanza che sulle braccia dell'annegata sono state riscontrate delle abrasioni; queste potrebbero far pensare ad una colluttazione avvenuta prima della morte. Quanto poi alle notizie diffuse da qualche giornale, ieri mattina, che nei due campi profughi nelle immediate vicinanze di Salerno si sia registrata la scomparsa di due stranieri, c'è da dire che si tratta di "voci" destituite completamente di fondamento. Le sole conclusioni che possono trarsi, è che ci si trova di fronte ad un caso eccezionalmente misterioso e i temi che dovrebbero formare oggetto delle trattative

Freddo a Torino il termometro a 11 gradi

TORINO, 12. - Nella zona delle più basse temperature del mese di luglio: alle ore 11 l'ufficio meteorologico segnalava 11,5.

ACCERTATO DALLA MAGISTRATURA E' frutto di falso il carteggio Mussolini

Le indagini sui contraffattori di documenti hanno toccato diverse province - Interrogato il Camnasio Dalla redazione milanese. MILANO, 12. - La prima fase dell'operazione intorno a quello che viene definito "Carteggio Mussolini" si sta concludendo nel senso che il materiale rinvenuto nelle cassette di sicurezza consisterebbe in "montaggi" di numerosi documenti del "carteggio", eseguiti servendosi di un sistema di composizione fotografica, con l'uso di stampati, fotocopie di originali e numerosi punzoni con l'emblema della Repubblica di Salò. A questa conclusione è pervenuta la magistratura che, grazie a una convenzione per l'Italia e la Svizzera, ha chiesto al ministero di bloccare le cassette di sicurezza di cui il depositario era l'ex ufficiale della repubblica di Salò, Enrico De Toma, era titolare presso alcuni istituti bancari d'oltre frontiera. Dentro alle cassette, infatti, sono stati rinvenuti gli elementi che sinora mancavano per completare le indagini sulla questione, e in modo da documentare che il "carteggio" non era altro che una clamorosa mistificazione. Ora le prove materiali della contraffazione verranno trasferite alla Procura della Repubblica di Milano. La magistratura, intanto, attende di ricevere dalla polizia il rapporto conclusivo delle indagini che si sviluppano in diverse località ove i contraffattori fabbricavano i famosi documenti e precisamente, oltre che a Milano, a Trieste, a Udine, a Cosenza, a Bolzano e a L'Aquila. Attraverso la consultazione di questi documenti, verranno delimitate le singole responsabilità dei protagonisti dell'imbroglio e soprattutto il profilo giuridico dei reati. A questo proposito, per quanto riguarda De Toma si era già ritenuto che egli avesse dovuto rispondere di duplice imputazione: falso in scrittura privata e truffa aggravata. Oggi non si esclude che la formulazione delle imputazioni in sede di rinvio a giudizio possa subire qualche ritocco. Prima di rimettere nelle mani del magistrato la relazione conclusiva, la poli-

ESQUILINO

VENEREE ESQUILINO DISFUNZIONI SESSUALI

ANNUNCI SANITARI

ESQUILINO VENEREE ESQUILINO DISFUNZIONI SESSUALI

VILLEGGIATURE

ESQUILINO VENEREE ESQUILINO DISFUNZIONI SESSUALI

DISFUNZIONI SESSUALI

ESQUILINO VENEREE ESQUILINO DISFUNZIONI SESSUALI